

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

VOTO CAPESTRO

Un ministro inetto e contestato da tutti riceve la fiducia

Il no del PCI motivato da Natta - Si è impedito all'assemblea di esprimersi liberamente sulla crisi della giustizia

Mentre i comunisti alla fiducia è stato motivato da Alessandro Natta. Il modo in cui dà parte del segretario della DC Piccoli, insieme con Craxi e Spadolini, è stato annunciato che si sarebbe posta la questione di fiducia nel dibattito sulle dimissioni del guardasigilli — ma anzitutto rilevato Natta — non ha certo contribuito ad accrescere il prestigio e l'autorità del presidente del Consiglio e del ministero. Mi si consente di osservare che la forma scoretta con cui la fiducia è stata posta fuori dell'aula e prima ancora che in quest'aula si giungesse al confronto sul merito dei problemi della giustizia (compreso quello della direzione e dell'operato del ministro Morlino) dà un colpo serio a quella impostazione cui si è richiamato nel suo discorso il presidente del Consiglio.

Natta ha ricordato infatti

come Cossiga abbia affermato che su questioni come quella della giustizia (e per le quali non potrebbero aggiungere: dalla difesa dell'ordine costituzionale alla lotta contro il terrorismo) dovrebbe essere meno rigida la linea di demarcazione tra le diverse forze politiche, dovrebbe operare meno la logica maggioranza - opposizione. Ma quale senso può avere questo appello se si è chiesto all'aula — quando si fa ricorso allo strumento della fiducia, e per giunta all'indomani del voto travagliato che ha diviso il Parlamento proprio su un tema di grande rilevanza, e prima ancora che il dibattito venisse aperto? Può avere solo il senso di una chiusura, di un logoramento e alla paura delle defezioni con la forzatura del voto palese; e anzi così si innesta un meccanismo che può diventare inevitabile e fatale ad ogni proposta. E in verità nelle vicende anche recenti della vita politico-parlamentare del nostro paese si sono visti governi che a furia di voti di fiducia sono rapidamente crollati.

E' vero — ha soggiunto Natta — nella nostra mobilitazione abbiamo posto il problema di una diversa direzione e responsabilità della politica della giustizia e, dunque, di un cambiamento del ministro. Non hanno consistenza le obiezioni di tipo formale secondo cui si tratterebbe di un modo subtilizio per provocare un voto di fiducia quasi che la richiesta delle dimissioni del titolare di un dicastero comportasse automaticamente la messa in crisi dell'intero governo. Altri casi (Latanzio, per esempio, a proposito della fuga di Kappler) dimostrano che di dimissioni si è parlato di modo esplicativo e formale senza che ciò implicasse questioni di fiducia.

In sostanza, spostando tutto l'asse sulla difesa a oltranza del ministro, governo e maggioranza hanno impedito un confronto costruttivo sulle soluzioni di questa crisi sul terreno realistico emerso anche dal dibattito d'aula di questi giorni. Si tratta, oltre tutto, di una risposta arrogante agli stessi magistrati che avevano posto con fermezza la questione delle dimissioni dell'attuale ministro, già all'indomani dell'assassinio del giudice Amato, come condizione per poter discutere seriamente di una nuova e diversa politica della giustizia. E infatti dagli stessi magistrati sono venute reazioni.

g. f. p.

(Segue in ultima pagina)

Per salvarlo imposto il voto palese

ROMA — Morlino si è salvato nel voto alla Camera grazie al meccanismo forzoso dell'apposizione della questione di fiducia da parte del governo. Allineandosi all'arrogante anticipazione del segretario della DC Piccoli, il presidente del Consiglio ha potuto facilmente ottenere 325 sì, 270 no in votazione per appello nominale, come prescrive il regolamento — la fiducia su una risoluzione DC-PSI-PRI che impegnava il governo a fare per la giustizia tutto quanto che Morlino avrebbe dovuto fare e non ha fatto.

In sostanza, spostando tutto l'asse sulla difesa a oltranza del ministro, governo e maggioranza hanno impedito un confronto costruttivo sulle soluzioni di questa crisi sul terreno realistico emerso anche dal dibattito d'aula di questi giorni. Si tratta, oltre tutto, di una risposta arrogante agli stessi magistrati che avevano posto con fermezza la questione delle dimissioni dell'attuale ministro, già all'indomani dell'assassinio del giudice Amato, come condizione per poter discutere seriamente di una nuova e diversa politica della giustizia. E infatti dagli stessi magistrati sono venute reazioni.

g. f. p.

(Segue in ultima pagina)

Voragine negli scambi con l'estero.

— 7.793 miliardi

ROMA — Ormai comprovato all'estero un buon terzo di ciò che si mangia: il disavanzo della bilancia alimentare è stato di 2.881 miliardi negli ultimi sei mesi nonostante le esportazioni di vino, ortaggi e frutta. E' quasi la metà dei 7.793 miliardi di disavanzi totali cui contribuiscono settori manifatturieri come il chimico (1.68 miliardi), il prodotto forestale (1.58 miliardi), la metallurgia (1.276 miliardi). In giugno il disavanzo commerciale globale è stato di 1.001 miliardi di lire. Il governo punta sulla recessione per far diminuire i consumi e quindi le importazioni ma ciò, oltre che dannoso, pare oggi anche poco probabile. Notizie di rapida ripresa giungono dalle principali economie: gli USA avrebbero registrato un tasso di ripresa prima di circostanze che si concreterebbero prima di ottobre; che il dollaro al punto ieri è salito contro tutte le valute europee (94 lire per dollaro).

In sostanza, spostando tutto l'asse sulla difesa a oltranza del ministro, governo e maggioranza hanno impedito un confronto costruttivo sulle soluzioni di questa crisi sul terreno realistico emerso anche dal dibattito d'aula di questi giorni. Si tratta, oltre tutto, di una risposta arrogante agli stessi magistrati che avevano posto con fermezza la questione delle dimissioni dell'attuale ministro, già all'indomani dell'assassinio del giudice Amato, come condizione per poter discutere seriamente di una nuova e diversa politica della giustizia. E infatti dagli stessi magistrati sono venute reazioni.

g. f. p.

(Segue in ultima pagina)

Voragine negli scambi con l'estero.

— 7.793 miliardi

ROMA — Un fondo di 1.500 miliardi per fronteggiare le crisi industriali più acute: questa è la proposta avanzata ieri dal ministro Pandolfi nelle commissioni riunite Bilancio e Finanze del Senato che stanno discutendo i decreti economici del governo. La pressione del gruppo comunista ha fatto, così, sentire il suo peso. L'altra notte, intanto, le commissioni hanno ridotto — su proposta del ministro — il fondo di 1.5% all'8%

In sostanza, spostando tutto l'asse sulla difesa a oltranza del ministro, governo e maggioranza hanno impedito un confronto costruttivo sulle soluzioni di questa crisi sul terreno realistico emerso anche dal dibattito d'aula di questi giorni. Si tratta, oltre tutto, di una risposta arrogante agli stessi magistrati che avevano posto con fermezza la questione delle dimissioni dell'attuale ministro, già all'indomani dell'assassinio del giudice Amato, come condizione per poter discutere seriamente di una nuova e diversa politica della giustizia. E infatti dagli stessi magistrati sono venute reazioni.

g. f. p.

(Segue in ultima pagina)

Roma — Un fondo di 1.500 miliardi per fronteggiare le crisi industriali più acute: questa è la proposta avanzata ieri dal ministro Pandolfi nelle commissioni riunite Bilancio e Finanze del Senato che stanno discutendo i decreti economici del governo. La pressione del gruppo comunista ha fatto, così, sentire il suo peso. L'altra notte, intanto, le commissioni hanno ridotto — su proposta del ministro — il fondo di 1.5% all'8%

In sostanza, spostando tutto l'asse sulla difesa a oltranza del ministro, governo e maggioranza hanno impedito un confronto costruttivo sulle soluzioni di questa crisi sul terreno realistico emerso anche dal dibattito d'aula di questi giorni. Si tratta, oltre tutto, di una risposta arrogante agli stessi magistrati che avevano posto con fermezza la questione delle dimissioni dell'attuale ministro, già all'indomani dell'assassinio del giudice Amato, come condizione per poter discutere seriamente di una nuova e diversa politica della giustizia. E infatti dagli stessi magistrati sono venute reazioni.

g. f. p.

(Segue in ultima pagina)

Roma — Un fondo di 1.500 miliardi per fronteggiare le crisi industriali più acute: questa è la proposta avanzata ieri dal ministro Pandolfi nelle commissioni riunite Bilancio e Finanze del Senato che stanno discutendo i decreti economici del governo. La pressione del gruppo comunista ha fatto, così, sentire il suo peso. L'altra notte, intanto, le commissioni hanno ridotto — su proposta del ministro — il fondo di 1.5% all'8%

In sostanza, spostando tutto l'asse sulla difesa a oltranza del ministro, governo e maggioranza hanno impedito un confronto costruttivo sulle soluzioni di questa crisi sul terreno realistico emerso anche dal dibattito d'aula di questi giorni. Si tratta, oltre tutto, di una risposta arrogante agli stessi magistrati che avevano posto con fermezza la questione delle dimissioni dell'attuale ministro, già all'indomani dell'assassinio del giudice Amato, come condizione per poter discutere seriamente di una nuova e diversa politica della giustizia. E infatti dagli stessi magistrati sono venute reazioni.

g. f. p.

(Segue in ultima pagina)

Roma — Un fondo di 1.500 miliardi per fronteggiare le crisi industriali più acute: questa è la proposta avanzata ieri dal ministro Pandolfi nelle commissioni riunite Bilancio e Finanze del Senato che stanno discutendo i decreti economici del governo. La pressione del gruppo comunista ha fatto, così, sentire il suo peso. L'altra notte, intanto, le commissioni hanno ridotto — su proposta del ministro — il fondo di 1.5% all'8%

In sostanza, spostando tutto l'asse sulla difesa a oltranza del ministro, governo e maggioranza hanno impedito un confronto costruttivo sulle soluzioni di questa crisi sul terreno realistico emerso anche dal dibattito d'aula di questi giorni. Si tratta, oltre tutto, di una risposta arrogante agli stessi magistrati che avevano posto con fermezza la questione delle dimissioni dell'attuale ministro, già all'indomani dell'assassinio del giudice Amato, come condizione per poter discutere seriamente di una nuova e diversa politica della giustizia. E infatti dagli stessi magistrati sono venute reazioni.

g. f. p.

(Segue in ultima pagina)

Roma — Un fondo di 1.500 miliardi per fronteggiare le crisi industriali più acute: questa è la proposta avanzata ieri dal ministro Pandolfi nelle commissioni riunite Bilancio e Finanze del Senato che stanno discutendo i decreti economici del governo. La pressione del gruppo comunista ha fatto, così, sentire il suo peso. L'altra notte, intanto, le commissioni hanno ridotto — su proposta del ministro — il fondo di 1.5% all'8%

In sostanza, spostando tutto l'asse sulla difesa a oltranza del ministro, governo e maggioranza hanno impedito un confronto costruttivo sulle soluzioni di questa crisi sul terreno realistico emerso anche dal dibattito d'aula di questi giorni. Si tratta, oltre tutto, di una risposta arrogante agli stessi magistrati che avevano posto con fermezza la questione delle dimissioni dell'attuale ministro, già all'indomani dell'assassinio del giudice Amato, come condizione per poter discutere seriamente di una nuova e diversa politica della giustizia. E infatti dagli stessi magistrati sono venute reazioni.

g. f. p.

(Segue in ultima pagina)

Roma — Un fondo di 1.500 miliardi per fronteggiare le crisi industriali più acute: questa è la proposta avanzata ieri dal ministro Pandolfi nelle commissioni riunite Bilancio e Finanze del Senato che stanno discutendo i decreti economici del governo. La pressione del gruppo comunista ha fatto, così, sentire il suo peso. L'altra notte, intanto, le commissioni hanno ridotto — su proposta del ministro — il fondo di 1.5% all'8%

In sostanza, spostando tutto l'asse sulla difesa a oltranza del ministro, governo e maggioranza hanno impedito un confronto costruttivo sulle soluzioni di questa crisi sul terreno realistico emerso anche dal dibattito d'aula di questi giorni. Si tratta, oltre tutto, di una risposta arrogante agli stessi magistrati che avevano posto con fermezza la questione delle dimissioni dell'attuale ministro, già all'indomani dell'assassinio del giudice Amato, come condizione per poter discutere seriamente di una nuova e diversa politica della giustizia. E infatti dagli stessi magistrati sono venute reazioni.

g. f. p.

(Segue in ultima pagina)

Roma — Un fondo di 1.500 miliardi per fronteggiare le crisi industriali più acute: questa è la proposta avanzata ieri dal ministro Pandolfi nelle commissioni riunite Bilancio e Finanze del Senato che stanno discutendo i decreti economici del governo. La pressione del gruppo comunista ha fatto, così, sentire il suo peso. L'altra notte, intanto, le commissioni hanno ridotto — su proposta del ministro — il fondo di 1.5% all'8%

In sostanza, spostando tutto l'asse sulla difesa a oltranza del ministro, governo e maggioranza hanno impedito un confronto costruttivo sulle soluzioni di questa crisi sul terreno realistico emerso anche dal dibattito d'aula di questi giorni. Si tratta, oltre tutto, di una risposta arrogante agli stessi magistrati che avevano posto con fermezza la questione delle dimissioni dell'attuale ministro, già all'indomani dell'assassinio del giudice Amato, come condizione per poter discutere seriamente di una nuova e diversa politica della giustizia. E infatti dagli stessi magistrati sono venute reazioni.

g. f. p.

(Segue in ultima pagina)

Roma — Un fondo di 1.500 miliardi per fronteggiare le crisi industriali più acute: questa è la proposta avanzata ieri dal ministro Pandolfi nelle commissioni riunite Bilancio e Finanze del Senato che stanno discutendo i decreti economici del governo. La pressione del gruppo comunista ha fatto, così, sentire il suo peso. L'altra notte, intanto, le commissioni hanno ridotto — su proposta del ministro — il fondo di 1.5% all'8%

In sostanza, spostando tutto l'asse sulla difesa a oltranza del ministro, governo e maggioranza hanno impedito un confronto costruttivo sulle soluzioni di questa crisi sul terreno realistico emerso anche dal dibattito d'aula di questi giorni. Si tratta, oltre tutto, di una risposta arrogante agli stessi magistrati che avevano posto con fermezza la questione delle dimissioni dell'attuale ministro, già all'indomani dell'assassinio del giudice Amato, come condizione per poter discutere seriamente di una nuova e diversa politica della giustizia. E infatti dagli stessi magistrati sono venute reazioni.

g. f. p.

(Segue in ultima pagina)

Roma — Un fondo di 1.500 miliardi per fronteggiare le crisi industriali più acute: questa è la proposta avanzata ieri dal ministro Pandolfi nelle commissioni riunite Bilancio e Finanze del Senato che stanno discutendo i decreti economici del governo. La pressione del gruppo comunista ha fatto, così, sentire il suo peso. L'altra notte, intanto, le commissioni hanno ridotto — su proposta del ministro — il fondo di 1.5% all'8%

In sostanza, spostando tutto l'asse sulla difesa a oltranza del ministro, governo e maggioranza hanno impedito un confronto costruttivo sulle soluzioni di questa crisi sul terreno realistico emerso anche dal dibattito d'aula di questi giorni. Si tratta, oltre tutto, di una risposta arrogante agli stessi magistrati che avevano posto con fermezza la questione delle dimissioni dell'attuale ministro, già all'indomani dell'assassinio del giudice Amato, come condizione per poter discutere seriamente di una nuova e diversa politica della giustizia. E infatti dagli stessi magistrati sono venute reazioni.

g. f. p.

(Segue in ultima pagina)

Roma — Un fondo di 1.500 miliardi per fronteggiare le crisi industriali più acute: questa è la proposta avanzata ieri dal ministro Pandolfi nelle commissioni riunite Bilancio e Finanze del Senato che stanno discutendo i decreti economici del governo. La pressione del gruppo comunista ha fatto, così, sentire il suo peso. L'altra notte, intanto, le commissioni hanno ridotto — su proposta del ministro — il fondo di 1.5% all'8%

In sostanza, spostando tutto l'asse sulla difesa a oltranza del ministro, governo e maggioranza hanno impedito un confronto costruttivo sulle soluzioni di questa crisi sul terreno realistico emerso anche dal dibattito d'aula di questi giorni. Si tratta, oltre tutto, di una risposta arrogante agli stessi magistrati che avevano posto con fermezza la questione delle dimissioni dell'attuale ministro, già all'indomani dell'assassinio del giudice Amato, come condizione per poter discutere seriamente di una nuova e diversa politica della giustizia. E infatti dagli stessi magistrati sono venute reazioni.

g. f. p.

(Segue in ultima pagina)

Roma — Un fondo di 1.500 miliardi per fronteggiare le crisi industriali più acute: questa è la proposta avanzata ieri dal ministro Pandolfi nelle commissioni riunite Bilancio e Finanze del Senato che stanno discutendo i decreti economici del governo. La pressione del gruppo comunista ha fatto, così, sentire il suo peso. L'altra notte, intanto, le commissioni hanno ridotto — su proposta del ministro — il fondo di 1.5% all'8%

In sostanza, spostando tutto l'asse sulla difesa a oltranza del ministro, governo e maggioranza hanno impedito un confronto costruttivo sulle soluzioni di questa crisi sul terreno realistico emerso anche dal dibattito d'aula di questi giorni. Si tratta, oltre tutto, di una risposta arrogante agli stessi magistrati che avevano posto con fermezza la questione delle dimissioni dell'attuale ministro, già all'indomani dell'assassinio del giudice Amato, come condizione per poter discutere seriamente di una nuova e diversa politica della giustizia. E infatti dagli stessi magistrati sono venute reazioni.

g. f. p.

(Segue in ultima pagina)

Roma — Un fondo di 1.500 miliardi per fronteggiare le crisi industriali più acute: questa è la proposta avanzata ieri dal ministro Pandolfi nelle commissioni riunite Bilancio e Finanze del